



ROMA IMPERIALE

Costantino il Riformatore

UNITRE ARICCIA A.A. 2019/2020

CALENDARIO

- 1) Breve sintesi della Storia di Roma. Costantino, le fonti (19 ottobre)
- 2) La conquista del potere assoluto (26 ottobre)
- 3) Unico imperatore. L'azione di governo.
- 4) I monumenti costantiniani a Roma (16 novembre)

A) Visita al Mausoleo di Elena e Catacombe dei SS. Marcellino e Pietro: sabato 23 novembre, partenza ore 8:30 da Genzano, costo euro 11,00

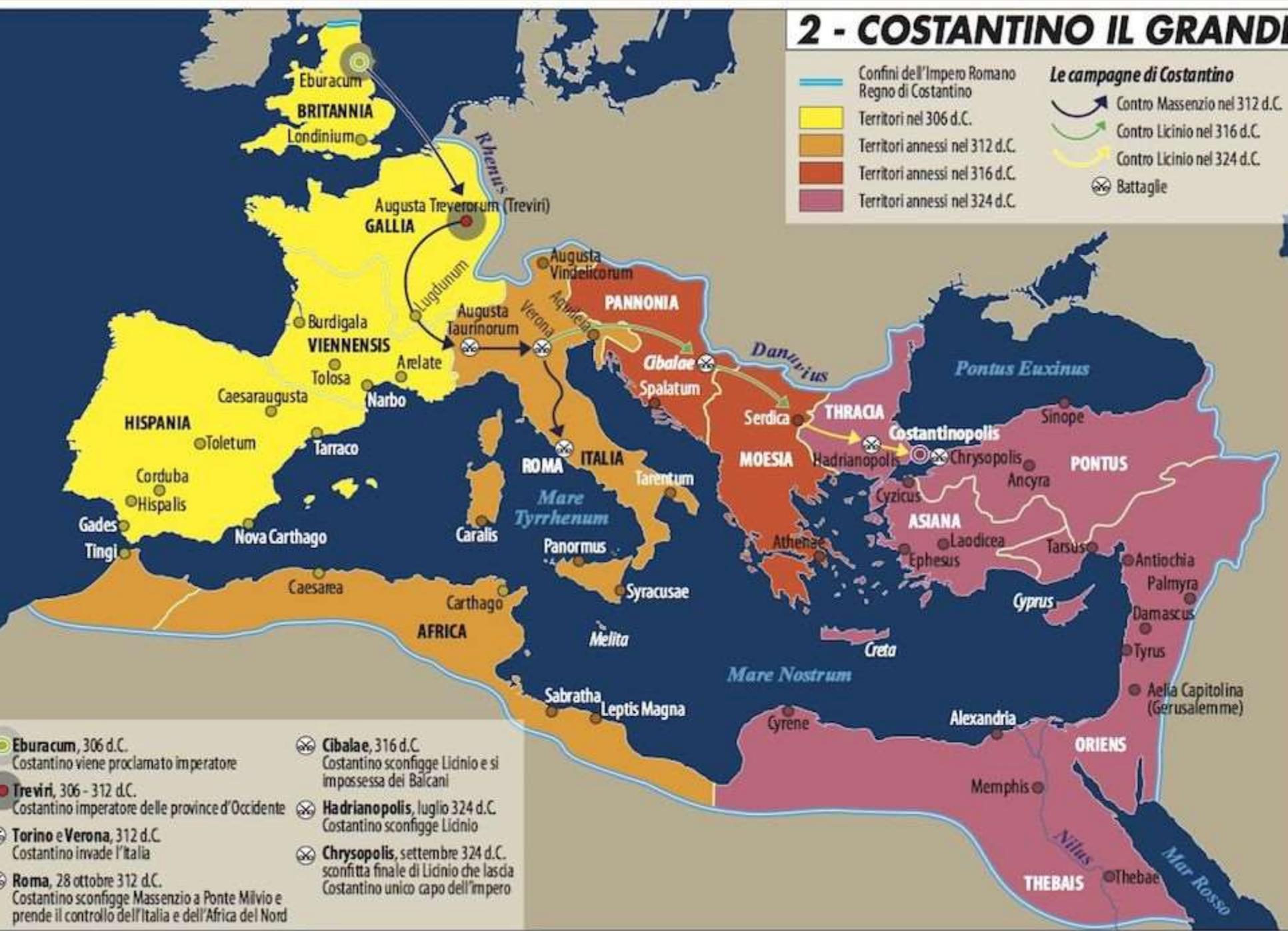
B) Visita alla Villa di Massenzio e passeggiata sull'Appia Antica: sabato 30 novembre, partenza ore 9,00 da Genzano

LA GUERRA PER L'ORIENTE (314 - 325)

<https://youtu.be/J3QN-7ld97E>



2 - COSTANTINO IL GRANDE



Costantino e Licinio entrarono una prima volta in conflitto già nel 314, all'indomani dell'editto di Milano e del matrimonio di Licinio con Costanza. Su chi dei due fosse il vero responsabile di questa nuova guerra civile, come al solito gli storici cristiani e pagani presentano versioni contrastanti.

Sembra certo comunque che Costantino volesse anettere ai suoi territori la parte più occidentale della **Pannonia**, che rientrava tra i domini di Licinio dai tempi dell'accordo di *Carnuntum*. Questi, consapevole delle difficoltà di uno scontro aperto col rivale, cercò di prendere tempo e nel frattempo di organizzarsi. Ebbe però la cattiva idea di provare ad ordire una **congiura ai danni di Costantino**, con la complicità di **Bassiano**, sposato ad una sorellastra di Costantino e da questi nominato Cesare in Italia, e del fratello **Senecione**.

La congiura si sarebbe dovuta consumare a Roma nel decennale dell'impero di Costantino, ma questi **ne fu informato ancora prima che i congiurati riuscissero ad organizzarsi**. Bassiano fu ripudiato come parente, spogliato della porpora e giustiziato in pubblico. Poi Costantino chiese a Licinio l'immediata consegna di Senecione; l'altro la negò, confessando praticamente il suo coinvolgimento nella congiura.

E guerra fu.



Licinio ebbe prova della risolutezza, della rapidità e dell'efficienza bellica di Costantino nella violentissima **battaglia di Cibalis (in Croazia, 316)** e il suo esercito, benché molto più numeroso di quello nemico, subì una disastrosa sconfitta, come disastrosa fu la sua ritirata verso *Sirmio*, inseguito da Costantino.

Ma anche qui Licinio non si sente al sicuro e continua la sua fuga, attraverso la Dacia fino nella Mesia Inferiore, eleggendo un nuovo Augusto (come se a *Cibalis* avesse sconfitto Costantino), **Aurelio Valerio Valente**, anch'esso comandante di truppe.

Costantino, occupata *Sirmio*, malgrado le sue legioni siano provate dalle marce e dalle battaglie, arriva in Tracia, dove Licinio ha invece messo insieme un esercito imponente e si appresta alla rivincita.

Costantino raggiunge la **piana di Mardia** di notte, fa riposare l'esercito e al mattino lo schiera a battaglia; conta anche questa volta sulla sorpresa, invece trova Licinio preparatissimo e impaziente di combattere. Le forze sono impari, **la battaglia dura, accanita, incerta**. Licinio sta approfittando del suo vantaggio numerico quando viene attaccato alle spalle da 5.000 uomini della cavalleria costantiniana. Le sorti della battaglia cambiano: **Licinio riesce a tenere il campo fino alla notte, poi si ritira sui monti della Macedonia**.

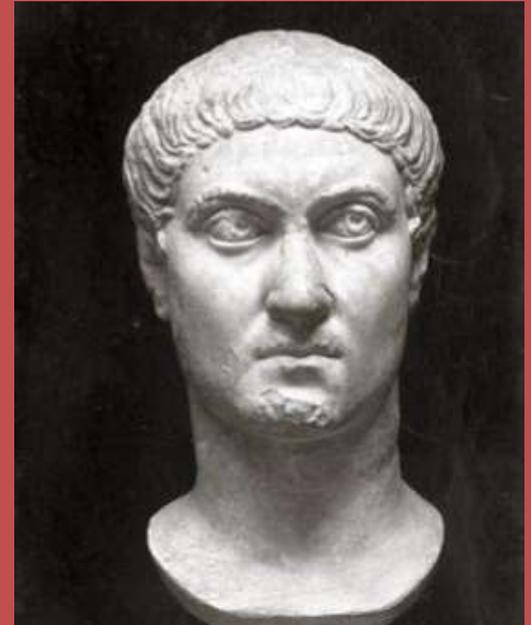
Le due battaglie gli hanno falciato quantitativamente e qualitativamente gli eserciti; è costretto a chiedere la **pace**, che **Costantino** accetta imponendo **pesanti annessioni territoriali: Norico, Pannonia, Illirico, Grecia, Macedonia, Dacia, Mesia Superiore**.

A questa nuova suddivisione dell'Impero viene dato un solenne riconoscimento nel 317; si delineano due entità politico-amministrative distinte: l'Impero d'Occidente (con capitali fluttuanti, Treviri, Sirmio, Arles, Sardica) e l'impero d'Oriente con capitale Nicomedia.

Si prende atto dell'esistenza di due continenti, due mondi distinti e differenti: Europa ed Asia.

Inoltre Costantino designa i suoi figli Crispo e Costantino II eredi del potere d'Occidente, cioè Cesari e, in qualità di *Augustus Maximus*, nomina Liciniano, bastardo di Licinio ma adottato da Costanza, piccolissimo, per l'Oriente.

Seguirono circa 5 anni di pace, durante i quali Costantino girò instancabilmente per le province, fermandosi infine a Sardica, per sorvegliare la frontiera sul Danubio contro Goti e Sarmati, ma soprattutto aspettando l'occasione più propizia per chiudere la partita con Licinio.



Licinio, da parte sua, **invecchiato e amareggiato**, temeva di non avere speranze nello scontro finale e si diede all'alcol. Vedeva nemici dovunque e ricominciò a mal tollerare i cristiani, le loro dispute sulla vera natura di Cristo, i loro tentativi di ingerenza nell'amministrazione, la loro stima nei confronti di Costantino, la loro propensione ad un impero unico ed universale. **Si riscoprì pagano e intollerante**, epurò amministrazione ed esercito dai cristiani, ristabilì l'obbligo dei sacrifici, **atteggiamento che produsse motivo di ulteriore tensione con Costantino**.

Lo scontro fu rimandato da **un'invasione senza precedenti di Goti e Sarmati, che nel 321 oltrepassarono in massa il Danubio, saccheggiando ed uccidendo**. Costantino anche questa volta temporeggiò aspettando il momento propizio per attaccare. Quando lo fece, riuscì a sgominarli e ad inseguirli nei loro territori, devastandoli con tale accanimento **che i barbari, inginocchiati ai suoi piedi, accettarono tutte le condizioni di pace che volle loro imporre**: una di queste li obbligava a fornirgli un contingente di 40.000 uomini ogniqualvolta ne facesse richiesta.

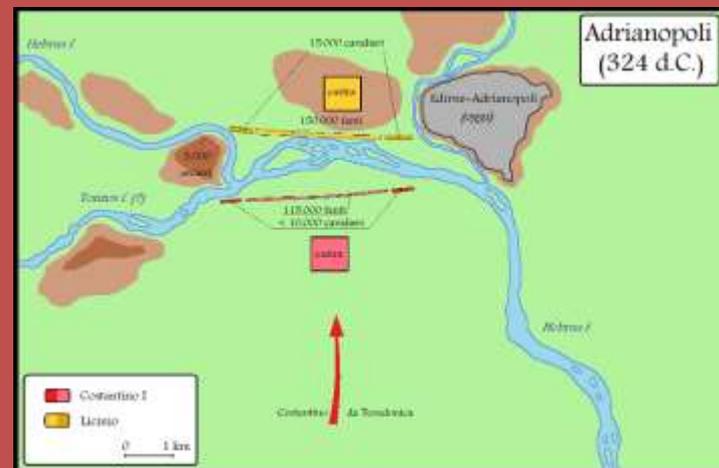
Il destinatario della richiesta era già stabilito, si trattava soltanto di fissare il momento e scegliere il pretesto.

Il **casus belli** fu lo sconfinamento, nel **323**, di frange dell'esercito di Costantino all'inseguimento degli ultimi Goti nei territori traci di Licinio: **il trattato di pace era stato infranto**.

Secondo Zosimo (ma i numeri vanno ridotti di più della metà) **Licinio raccolse ad Adrianopoli un esercito di 150.000 fanti e 15.000 cavalieri, mentre la flotta comprendeva 350 triremi. Le truppe di Costantino (poco più di 130.000 uomini in totale, ma tutti reclutati tra le più bellicose popolazioni d'Europa, e 200 galee) si radunarono presso Tessalonica. Costantino aveva circa 43 anni, era nel pieno delle forze; Licinio doveva averne 73, era prudente e incerto nelle decisioni.**

Lo scontro si configura anche come una guerra religiosa, con Licinio sempre più rivolto alle divinità tradizionali e circondato da aruspici, maghi, sacerdoti, e Costantino devoto al 'dio straniero', con i labari decorati dal vessillo della Croce e dal monogramma di Cristo.

Gli scontri iniziarono il 3 luglio del 323: i due eserciti stettero per alcuni giorni a guardarsi, misurandosi, finché Costantino, con incredibile prontezza, decise di attraversare il fiume a capo della cavalleria e muovere battaglia. Le masse dei nemici, attestate sull'altra riva dell'Ebro, furono talmente impressionate dalla sua audacia, che si lasciarono azzannare come mandrie da un leone affamato e **consegnarono a Costantino il campo fortificato di Adrianopoli**.



Licinio fugge a Bisanzio (quella che da lì a poco sarebbe diventata la nuova capitale), sperando che la particolare conformazione della città e la sua flotta ancora integra possano salvarlo dalla disfatta definitiva. Come suo solito, Costantino non perde tempo, pone l'assedio a Bisanzio dalla parte di terra, ma si rende subito conto che non avrebbe potuto vincere se non fosse riuscito a forzare il blocco navale nello stretto dei Dardanelli. **Affida allora il comando dell'impresa navale al primogenito Crispo, simile a lui nel fisico e nell'ambizione, che sorprende la flotta nemica per l'impeto dell'attacco e la distrugge.**

Licinio raduna tutto quanto gli resta e **fugge a Calcedonia**, con lo sgomento di chi sente svanire, insieme alla vita, anche un immenso sogno di potere. **Riesce comunque a mettere insieme un nuovo esercito**, arruolando anche soldati goti. **Anche questa volta predispose una strategia difensiva che verrà spazzata via dalla rapidità e dall'imprevedibilità dell'attacco di Costantino: l'ultimo atto della guerra civile avviene il 18 settembre 324 a Crisopoli (l'odierna Scutari), non lontano da Calcedonia; la vittoria di Costantino era scontata: l'esercito di Licinio resistette disperatamente all'inizio, poi si disunì e ci fu un immane massacro.**

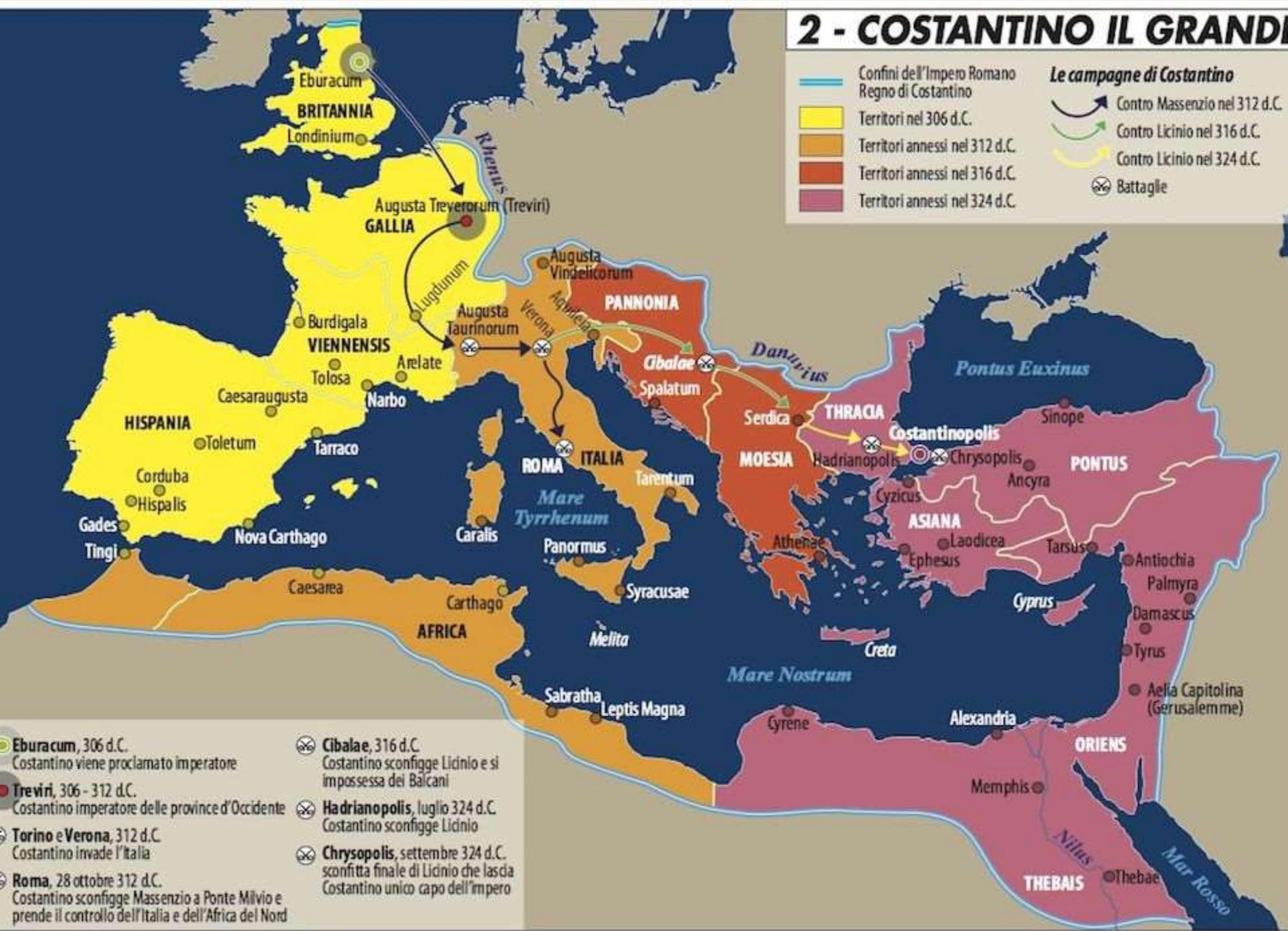
Licinio, protetto dai Goti, fuggì ancora una volta, questa volta a Nicomedia, dove, per intercessione della moglie Costanza, ebbe momentaneamente salva la vita, ma dovette abdicare e prostrarsi ai piedi del cognato, implorando pietà. Esiliato a Tessalonica, poco tempo dopo, nel 325, Licinio fu accusato di alto tradimento (intesa con i barbari del Danubio) e messo a morte.

Costantino ha vinto definitivamente e, a 45 anni, resta l'unico, incontrastato signore e imperatore.

E' ormai Costantino il Vincitore.



2 - COSTANTINO IL GRANDE





UNICO IMPERATORE
(324-337)

Maestoso e dal portamento regale, Costantino era stato finora un uomo di **straordinario vigore fisico**, instancabile nell'addestramento militare, di **costumi morigerati**, infaticabile nell'amministrare la cosa pubblica, sempre impegnato a leggere, scrivere, a concedere udienze, a conversare con ministri, ambasciatori, semplici soldati.

In pochi mesi gli erano toccate tutte le fortune possibili: la gloria militare (in 19 anni non aveva mai subito una sconfitta), il potere assoluto, il rispetto dei soldati, il timore dei barbari, i panegirici dei cristiani, il plauso delle folle sempre pronte ad inginocchiarsi ai piedi del vincitore.

A parte qualche ombra, **godeva anche di un'apparente fortuna familiare:** la madre Elena elevata da *stabularia* ad Augusta, ossequienti i fratellastri Dalmazio, Giulio Costanzo ed Annibaliano, giovane ed avvenente la moglie Fausta, cinque i figli avuti da lei, tre maschi (Costantino II, Costanzo II e Costante) e due femmine; e poi Crispo, il primogenito, bastardo come lo era stato lui, già dimostratosi abilissimo ed ardito condottiero.

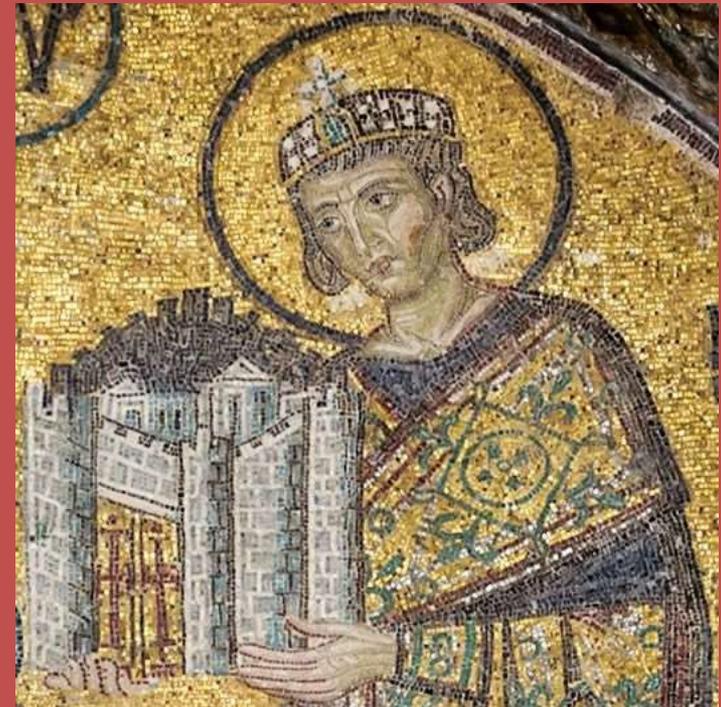
Ma Omero, che conosceva gli dei, dice che erano gelosi della fortuna degli uomini e Davide nella Bibbia aveva ammonito *Il Signore dà e il Signore toglie.*



Accadde che il riflesso della sontuosità orientale e la stessa città di Nicomedia, dove aveva stabilito la nuova capitale, cambiassero profondamente Costantino.

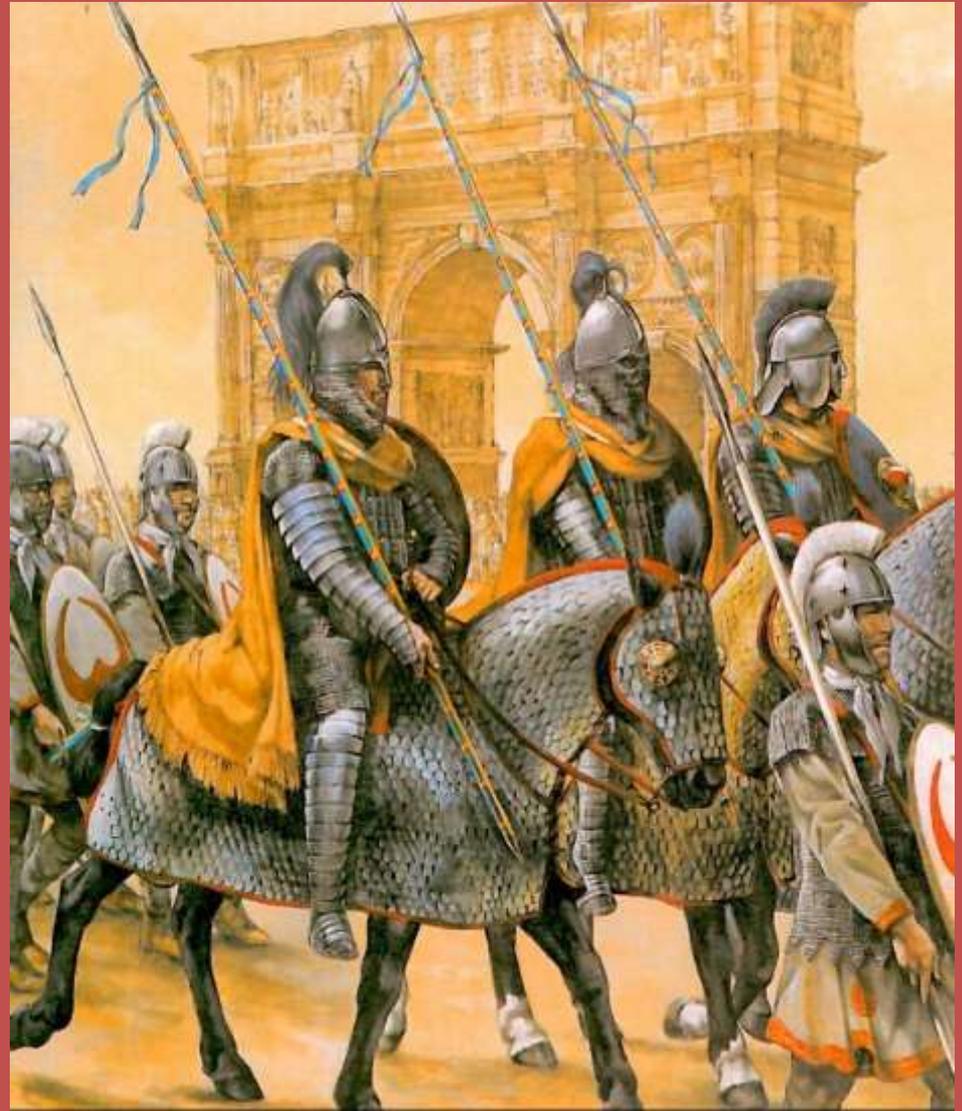
La sua corte era sfarzosa, solenne il cerimoniale, ad imitazione delle usanze persiane. I sudditi gli tributavano profondi riti di adorazione (*proskynesis*) e lui si abbigliava sfarzosamente e vistosamente: indossava laboriose parrucche variopinte, su cui brillavano le gemme di preziosi diademi; vestiva tuniche di seta dai colori cangianti, finemente ricamate con fiori d'oro; si caricava di collane, bracciali, gioielli. Per i ricevimenti a palazzo stava su un trono più alto del normale e sotto un baldacchino purpureo; le monete che emise recano la scritta *Rector totius mundi, Ubique Victor*.

Finì per considerarsi l'inviato di Dio, così come emerge dal primo messaggio inviato alle provincie asiatiche.



Costantino inoltre era tornato ad un **sistema di potere fortemente autocratico**: egli era l'unico a decidere in tutte le questioni amministrative, politiche, militari e addirittura religiose.

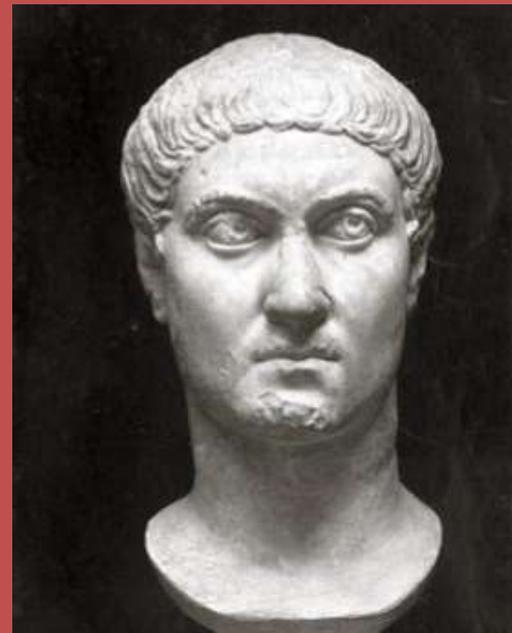
La sua volontà era la sola legge. Aveva sciolto i pretoriani ed era protetto da un corpo scelto di ***Scholae Palatinae***, azzerando così anche i poteri militari del Prefetto del Pretorio.



Costantino si dimostrava molto geloso del suo potere e della gloria inebriante che gliene derivava.

Particolarmente forte era la gelosia che dimostrava nei confronti del **primogenito Flavio Crispo**, figlio della concubina Minervina, che gli somigliava moltissimo nel fisico e nel carattere e che aveva conseguito per lui importanti vittorie militari.

Lo fece improvvisamente arrestare a Roma nel 326, durante le celebrazioni del Ventennale di regno, e poi uccidere a Pola dopo sommario giudizio; in un primo momento si diceva che nella sciagurata morte di Crispo avesse svolto una parte non marginale Fausta, la moglie di Costantino, per garantire i tre figli che essa aveva avuto con l'imperatore. Ma dopo che anche **Fausta venne uccisa soffocata o annegata in un bagno termale troppo bollente**, i *rumors* adottarono un'altra versione, quella di una **relazione incestuosa tra la matrigna e il figliastro** (cosa non impossibile dal momento che i due erano quasi coetanei, ma quasi sicuramente solo un pretesto).



Altri morti lastricavano il cammino di Costantino, che aveva ucciso il suocero Massimiano, la sorella Costanza, il figliastro di lei Liciniano, entrambi i cognati. Secondo Giuliano l'Apóstata, suo successore, il rimorso di Costantino per queste morti fu la causa del suo avvicinamento al **Cristianesimo**, l'unica religione che garantiva il perdono dei peccati.

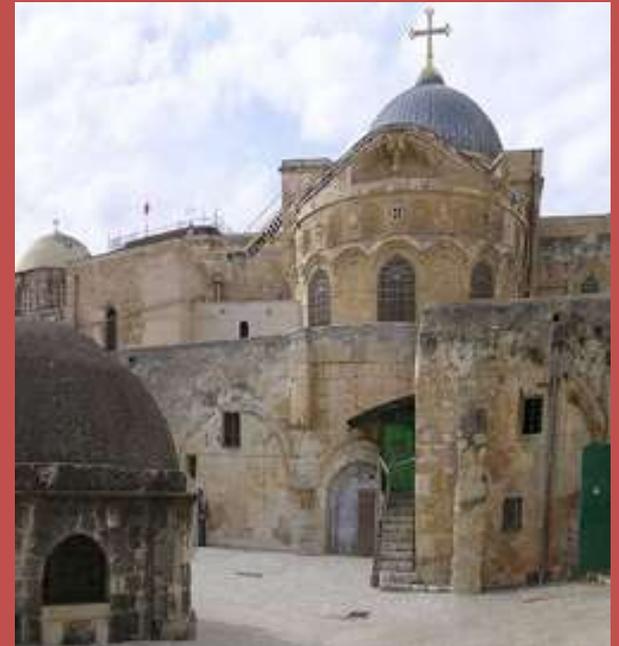
Certo è **che i cristiani non si formalizzavano troppo sulla gravità di questi delitti**; i testimoni, Eusebio di Cesarea e Lattanzio, tacciono.

Zosimo riporta che Costantino, dopo la morte di Crispo, si presentò ai sacerdoti pagani chiedendo loro sacrifici espiatori, che gli vengono negati. Allora l'autocrate, per rappresaglia, ordina la costruzione di **sei templi cristiani a Roma**: la basilica del Laterano, San Paolo sulla via Ostiense, Sant'Agnese sulla Nomentana, San Lorenzo sulla Tiburtina, San Pietro sul colle Vaticano, i SS. Marcellino e Pietro *ad duos Lauros*.



L'uccisione di Crispo sconvolse invece la **nonna Elena** (che da 312 si era avvicinata al Cristianesimo), che raffreddò i rapporti con il figlio e non si diede pace finché non ebbe smascherato le infedeltà della nuora Fausta.

Poi nel 327 partì per la **Palestina** in cerca di espiazione. Qui visitò i luoghi della passione di Cristo e fece costruire **tre chiese**: una sul luogo del sepolcro, un'altra sul Monte degli Ulivi, la terza a Betlemme, nel luogo della natività.



Quanto al **ritrovamento della Croce**, si tratta di una **leggenda medievale**, benché il primo a farne menzione sia stato Ambrogio, vescovo di Milano, nel 395 durante l'elogio funebre per l'imperatore Teodosio.

Per la **morte della madre (329)** Costantino esagera in elogi, preghiere e omelie. Il corpo di Elena, trasportato a Roma, viene **sepolto nel mausoleo imperiale collegato con la chiesa dei SS. Pietro e Marcellino**.

Costantino le intollererà due città, una in Palestina, l'altra a Drepano, dove era nata (di entrambe non c'è più traccia).

La **storia delle sue reliquie è incerta**. Due anni dopo la sepoltura a Roma, il corpo di Elena fu trasferito da Costantino a Costantinopoli e posto nel mausoleo che l'imperatore aveva preparato per sé. Da questo momento le notizie discordano; una prima ipotesi prevede che nell'840 il presbitero Teogisio trasferì le reliquie in Francia nell'abbazia di Saint-Pierre d'Hautvillers (Arcidiocesi di Reims); secondo una seconda ipotesi, le reliquie furono trasferite nel 1140 da papa Innocenzo II nella basilica di Santa Maria in Aracoeli; infine, secondo una terza ipotesi, i resti furono portati a Venezia nella chiesa di Sant'Elena dal canonico Aicardo nel 1212.



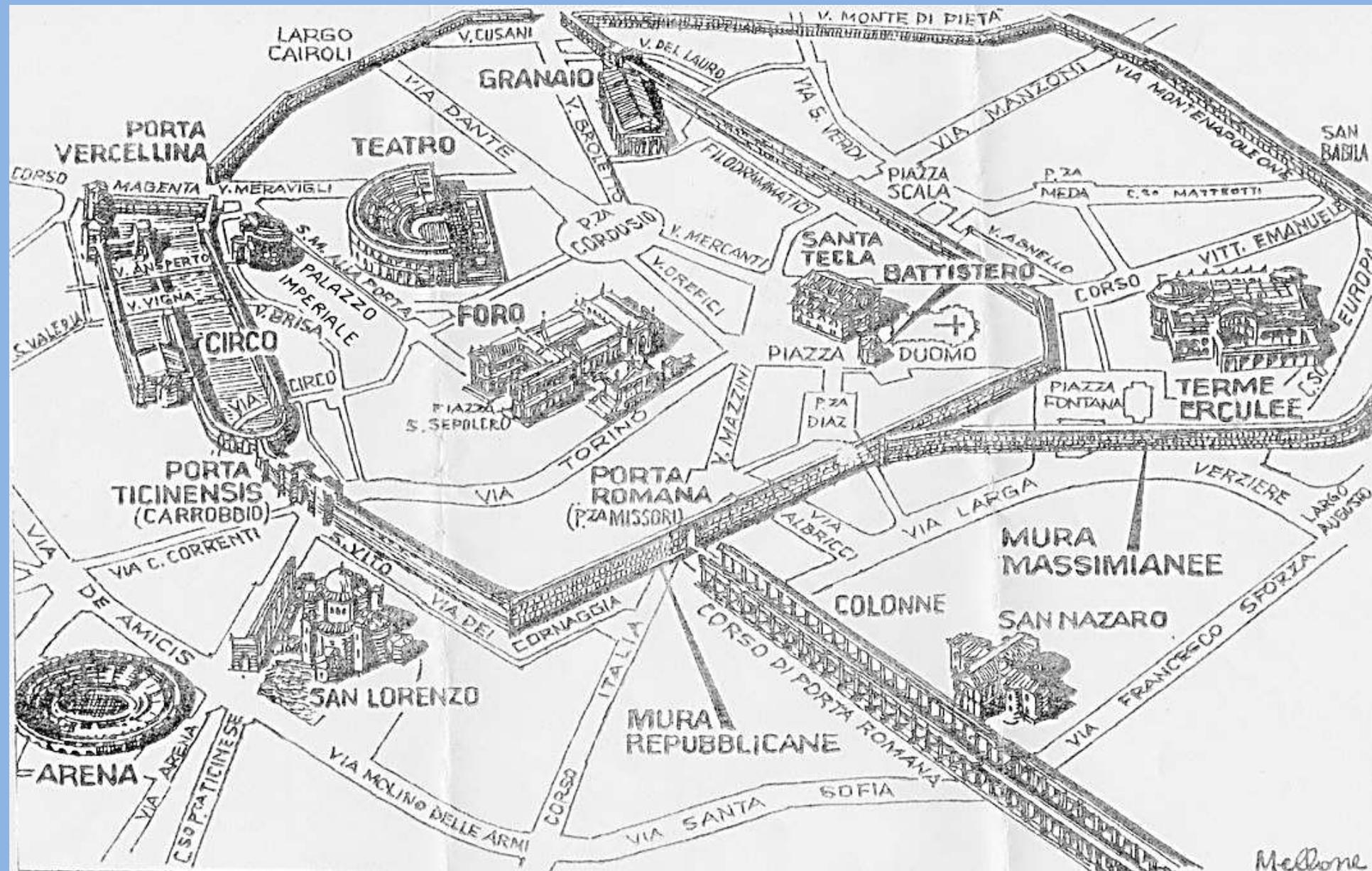
UNA NUOVA CAPITALE COSTANTINOPOLI

*«La mia Roma è
dove mi trovo io»*









Melbone

Dopo essere vissuto in diverse località, tanto in Occidente (Treviri, Arelate, Mediolanum, Ticinum), quanto nei nativi Balcani (Sirmium, Serdica, Nicomedia), Costantino pensò che la posizione ideale della propria residenza dovesse essere quella della **città greca di Bisanzio, strategicamente collocata sullo stretto del Bosforo fra l'Europa e l'Asia**. Nel suo egotismo smisurato l'imperatore **volle una capitale che portasse il suo nome**, disprezzando l'Urbe e riducendo ulteriormente il suo ruolo strategico: **la chiamò Costantinopoli, noi la chiamiamo Istanbul**.



Nel **324** dà inizio, con **una delle più solenni cerimonie mai viste**, ai lavori per la costruzione della città, scelta per le sue eccezionali qualità difensive, per la vicinanza ai minacciati confini orientali e danubiani e soprattutto perché da lì si controllavano gli imponenti traffici con l'Oriente.

La tradizione vuole che fosse lo stesso Costantino a tracciare con la propria lancia il perimetro sacro della mura, assegnando alla città lo stesso nome segreto di Roma, probabilmente *Flora*, e battezzandola ufficialmente ***Nova Roma***.

Furono così poste le basi dell'Impero bizantino (che durerà fino al 1453), che per molte centinaia di anni dominerà la vita del Medioevo, **adottando il greco come lingua ufficiale** e annullando l'idea di Augusto di fare della lingua di Roma la lingua del mondo.



La città venne inaugurata l'11 maggio del 330; Costantino diceva di averla fondata per volere di Dio, ma anche i sacerdoti pagani degli dei di Roma compiono i loro riti propiziatori.

Nell'edificare la sua capitale Costantino profuse immense ricchezze, in gran parte sottratte all'erario romano e a danno del consolidamento dell'esercito.

Abbatté i boschi del Ponto Eusino e svuotò le celebri cave di marmo dell'isola di Proconneso. In tutto l'Oriente, in particolare in Grecia, **furono saccheggiate i tesori dei templi pagani**, enormi ricettacoli di ricchezze.



Nella nuova capitale venne forse trasportato anche il **Palladio**, la statua già protettrice di Troia e poi di Roma, che venne seppellita al centro del Foro della nuova città, sotto la Colonna di Costantino.

Vennero individuate **sette alture** a ricalcare i sette colli dell'antica capitale e la città venne divisa come Roma in quattordici *regiones*. Come per Roma, venne posto **un cippo per indicare il centro dell'Impero**, la prima pietra miliare da cui misurare tutte le distanze, il **Milion**.



In ossequio alla leggenda della fondazione della vecchia Bisanzio, vennero traslati **dal santuario di Delfi** la bronzea **colonna serpentiforme**, dedicata a Pitone e ad Apollo, che venne posta nella spina del grande ippodromo, assieme al **tripode** celebrativo della vittoria greca nella battaglia di Platea e all'**Ercole** di Lisippo, simbolo di forza.



Rispetto alla vecchia città, la nuova era **quattro volte più vasta**: magnifici erano gli edifici, splendide le **opere d'arte che provenivano dalla Grecia e dalla stessa Roma**.

Il **Palazzo Imperiale**, grande come una cittadina, elevava le sue imponenti costruzioni fino al mare.



Dove c'era un'antica porta Costantino pose un **Foro circolare (Augusteion)**, circondato da sontuosi portici, al quale si accedeva da due archi trionfali e al centro del quale c'era una **grandiosa fontana** e una colossale colonna di porfido con in cima una statua in bronzo dell'imperatore come Apollo-Sole.



Fornì la città di un **Ippodromo** ornato di statue e obelischi, costruì lussuose **terme**, **acquedotti** e **templi**, ampliò le **mura**.

Invitò molti ricchi senatori a lasciare l'Urbe e a trasferirsi nella nuova capitale, assegnando loro stupende residenze e importanti cariche; **Costantinopoli fu l'unica città, insieme a Roma, ad essere sede del Senato.**







Nella nuova capitale Costantino fece costruire anche la **prima basilica cristiana**, dedicata a **Santa Irene**, e forse fu il promotore della **primitiva basilica di Santa Sofia**, inaugurata poi da Costanzo II.





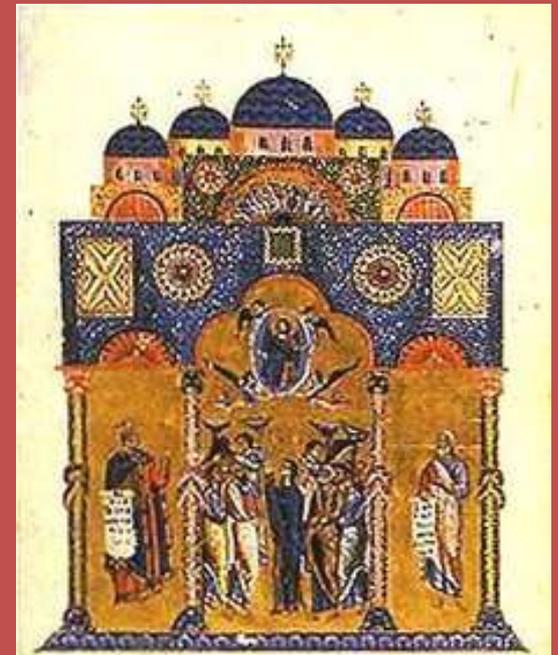


A Costantino va fatta risalire anche la costruzione della scomparsa chiesa dei Santi Apostoli.

La chiesa venne eretta nel punto più alto della città e venne concepita inizialmente per **ospitare le reliquie degli Apostoli**, ma finì per custodire solo quelle di Sant'Andrea, considerato il primo vescovo della città, oltre a quelle di san Luca evangelista e di san Timoteo (non apostoli in senso stretto). **Divenne invece un vero e proprio mausoleo** per molti imperatori (Costantino fu il primo ad esservi sepolto) e patriarchi fino all'XI secolo.

Le fonti antiche di epoca costantiniana la descrivono come un **edificio splendido e vasto**, a pianta centrale e posto al centro di un cortile con esedre e fontane, lungo il quale correva un porticato con colonne. Poco lontano si accedeva dal cortile a un complesso termale e a una vera e propria residenza imperiale secondaria: **tutto era predisposto per trasformare il luogo in meta di pellegrinaggio**.

All'interno si trovava la **tomba di Costantino**, dove l'imperatore stesso aveva disposto che giornalmente si celebrasse la messa. Sulle pareti erano presenti dodici *stélai*, cenotafi o lapidi che ricordavano i dodici Apostoli.









**POLITICA ESTERA E
RIFORMA MILITARE**

Costantino continuò la riorganizzazione dell'esercito intrapresa da Diocleziano, onorando le forze armate di citazioni sempre più frequenti sulle monete e sulle medaglie. Continuò anche ad aumentare l'importanza dell'elemento germanico nell'esercito, in quanto apprezzava la particolare attitudine di questi uomini ad affrontare i loro ostili compatrioti d'oltre frontiera.

Inoltre sciolse definitivamente la guardia pretoriana e il reparto di cavalleria degli *equites singulares* e fece smantellare l'accampamento del Viminale. Il posto dei pretoriani fu preso dalla nuova formazione delle *scholae palatinae*, le quali ebbero lunga vita poi a Bisanzio, ormai legate non più alla capitale, ma alla persona dell'Imperatore e destinate a seguirlo nei suoi spostamenti.

La guida dell'esercito fu sottratta ai Prefetti del Pretorio e affidata a un *magister peditum* (per la fanteria) e un *magister equitum* (per la cavalleria); i due titoli potevano essere riuniti in una sola persona, il *magister peditum et equitum* o *magister utriusque militiae*.



Costantino nei suoi oltre trent'anni di regno aveva aspirato a **riconquistare non solo tutti i territori appartenuti all'impero di Traiano, ma soprattutto a diventare il protettore di tutti i Cristiani anche oltre le frontiere imperiali.**

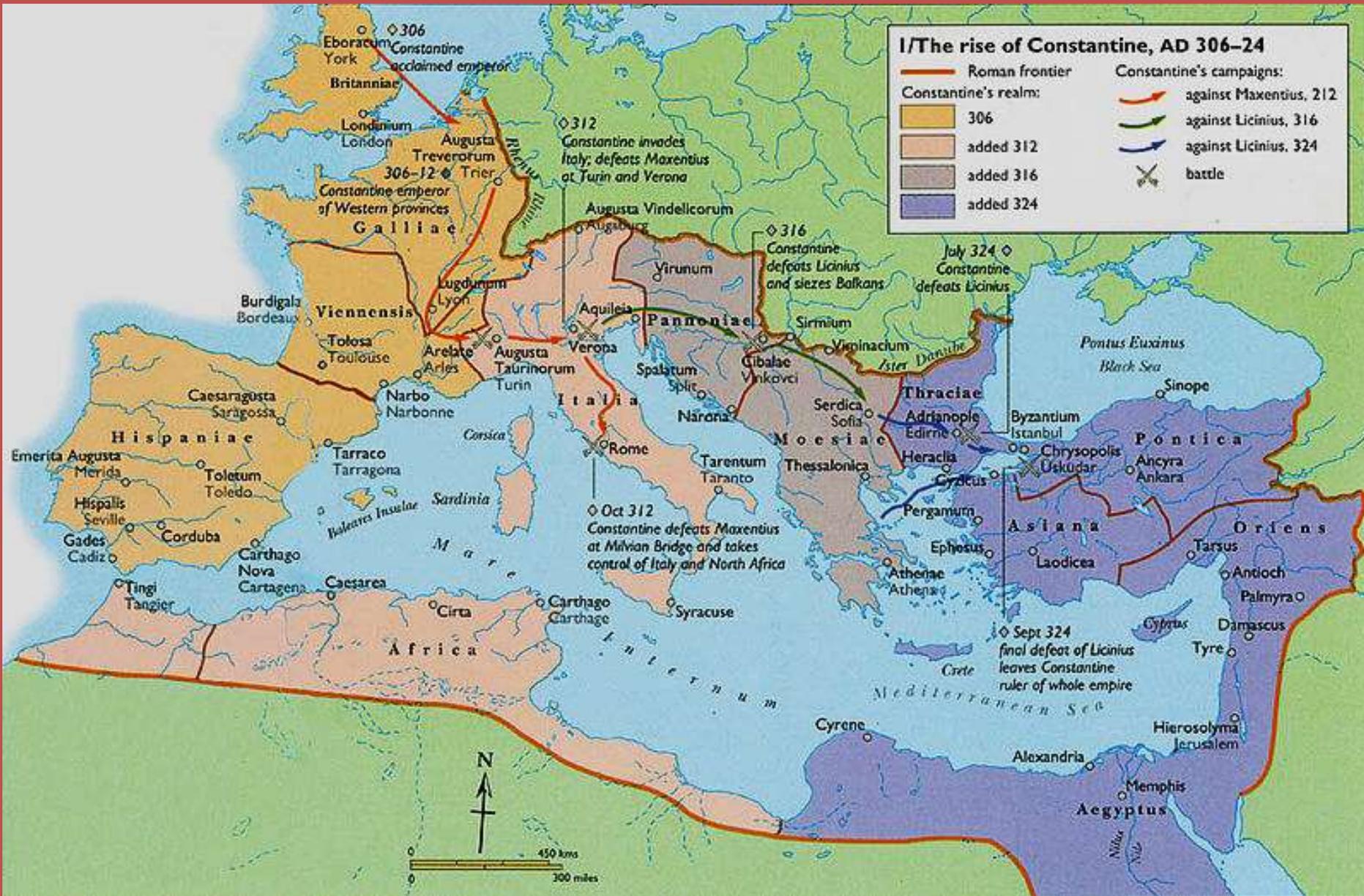
Egli, infatti, costrinse molte delle popolazioni barbariche sottomesse a nord del Danubio a sottoscrivere clausole religiose dopo averle battute più e più volte, come nel caso dei Sarmati e dei Goti.

Identica sorte sarebbe toccata forse al regno d'Armenia e ai Persiani se non fosse morto nel 337.





**POLITICA INTERNA E
AMMINISTRAZIONE**



I/The rise of Constantine, AD 306-24

	Roman frontier		Constantine's campaigns:
	Constantine's realms:		against Maxentius, 212
	306		against Licinius, 316
	added 312		against Licinius, 324
	added 316		battle
	added 324		



Riprendendo la divisione della riforma tetrarchica diocleziana, l'Impero venne ridisegnato e suddiviso in quattro prefetture, tutte relative all'unico Imperatore:

- delle **Gallie**, comprendente la Gallia Transalpina, la Spagna e la Britannia;
- d'**Italia**, comprendente l'Italia, Sicilia, Sardegna e Corsica e parte dell'Africa;
- d'**Oriente**, comprendente tutte le province orientali, l'Egitto e la Libia, oltre alla Tracia e la Mesia inferiore;
- d'**Illirico**, comprendente le province balcaniche, vale a dire dalla Macedonia, alla Tessaglia, a Creta all'Ellade, ai due Epiri, all'Illiria, a Dacia, Triballia e Mesia Superiore, oltre alle Pannonie sino alla Valeria.

All'interno di queste prefetture Costantino decise di **mantenere rigidamente separati il potere civile e politico da quello militare**: la giurisdizione civile e giudiziaria era affidata a un **Prefetto del Pretorio**, privato del potere militare e che durava in carica un tempo definito.

Ogni prefettura era poi ulteriormente divisa in **diocesi**, di cui una (Oriente) era governata da un Conte d'Oriente, un'altra (Egitto) da un Prefetto Augusteo, e le altre undici da altrettanti **Vicari o sottoprefetti**, i quali sottostavano all'autorità del Prefetto del Pretorio. Ogni diocesi era ulteriormente suddivisa in **province**, rette da un **governatore**, anch'esso soggetto al Prefetto del Pretorio.

L'apparato burocratico venne rigidamente strutturato e suddiviso tra gli **affari della Corte**, affidati a quattro alti dignitari, e gli **affari dello Stato**, affidati a tre alti funzionari; tutti costoro, insieme con i Prefetti Urbani, componevano il ***Concistorium principis*** o ***Sacrum concistorium***.

I quattro dignitari che regolavano le attività della Corte erano:

- il *comes rerum privatarum* ("ministro degli affari privati"), che si occupava di gestire il patrimonio privato dell'imperatore;
- il *praepositus sacri cubiculi* ("preposito del sacro cubicolo"), una sorta di gran ciambellano che si occupava della vita della corte imperiale e da cui dipendevano cortigiani e schiavi;
- due *comites domesticorum* ("ministri dei domestici"), responsabili l'uno del personale che svolgeva il proprio servizio a piedi e l'altro del personale a cavallo e della guardia imperiale.

I tre alti funzionari a cui competeva l'amministrazione dello Stato erano:

- il *magister officiorum* ("maestro degli uffici"), un cancelliere che si occupava dell'amministrazione interna e delle relazioni esterne;
- il *quaestor sacri palatii* ("questore del sacro palazzo"), il più importante consulente legale dell'imperatore, con competenza in materia di leggi e di giustizia, che dirigeva inoltre il "Consiglio del principe";
- il *comes sacrarum largitionum* ("ministro delle sacre elargizioni"), che si occupava delle materie finanziarie statali, comprese le distribuzioni gratuite.

La politica amministrativa di Costantino è controversa e in particolare è stata aspramente criticata dallo storico illuminista **Edward Gibbon**, autore di *Storia del declino e della caduta dell'Impero romano*, che dà di Costantino un giudizio estremamente negativo: per Gibbon, neppure Caligola o Nerone fecero più danni all'impero di Costantino.

Decline and Fall of the Roman Empire

COMPLETE 6 VOLUME



BY EDWARD GIBBON
WITH NOTES BY
THE REV. H. H. MILMAN



**POLITICA ECONOMICA E
RIFORMA MONETARIA**

Nel 309-310 Costantino introdusse una riforma monetaria, necessaria anche per fare fronte alla scarsità di monete d'oro. **Venne introdotto il *solidus d'oro***, con un peso di 4,54 g., cioè più leggero (anche se più largo e sottile) dell'*aureo*, che fu coniato per secoli, anche durante l'Impero bizantino.

Ma **a livello sociale le conseguenze furono catastrofiche**: tutti coloro che non avevano accesso alla nuova moneta d'oro, infatti, dovettero subire le conseguenze dell'**inflazione**, a causa di una svalutazione rispetto al *solidus* delle altre monete d'argento e di rame, che non erano più protette dallo Stato. **Il risultato fu un'insuperabile spaccatura tra una minoranza privilegiata di ricchi e la massa dei poveri.**

Inoltre **furono aumentate le tasse**, soprattutto in prodotti del suolo, mentre **si dovette ampliare notevolmente la burocrazia** necessaria per svolgere i nuovi compiti e per imporre nuovi e più severi regolamenti.



**POLITICA RELIGIOSA E
RIFORMA DEL CULTO**

Costantino mandò ad effetto un'altra profonda rivoluzione, quella della conversione dell'Impero dal paganesimo al Cristianesimo.

Il comportamento costantiniano in tema di religione ha dato spazio a molte controversie fra gli storici, particolarmente aspre quando essi hanno preteso di valutare non solo il comportamento pubblico, ma le sue convinzioni interiori.

In alternativa all'opinione tradizionale, secondo cui Costantino si sarebbe convertito al Cristianesimo poco prima della battaglia di Ponte Milvio, è stata dimostrata la sua **costante adesione al culto solare**, mettendo in dubbio anche il battesimo in punto di morte. Secondo altri, poi, la religione sarebbe stata per Costantino un puro e semplice *instrumentum regni*.

In realtà Costantino sentì sempre il bisogno di avere un protettore divino e per un certo tempo il *Sol Invictus* era sembrato poter adempiere a tale ruolo. Ma all'epoca dell'editto di Milano Costantino non lasciava più dubbi sulla personale inclinazione verso il Cristianesimo, che egli stesso definiva **'la religione più legittima e più sacra'**.



Che Costantino si sia progressivamente avvicinato al Cristianesimo trova comunque ormai d'accordo molti studiosi ed è altrettanto fuori di dubbio la **sincerità costantiniana nella ricerca dell'unità e concordia del mondo cristiano, condizione indispensabile alla stabilità della potenza imperiale**. Costantino infatti interpretava in senso cristiano l'antico tema, caro alla Roma imperiale pagana, della *pax deorum*, nel senso che la forza dell'Impero non derivava semplicemente dalle azioni di un principe illuminato, da una saggia amministrazione e dall'efficienza di un ben strutturato e disciplinato esercito, ma direttamente dalla benevolenza di Dio. Mentre però nella religione romana vi era un diretto rapporto tra il potere imperiale e le divinità, **l'imperatore cristiano non poteva ignorare la Chiesa**, un'istituzione che, tramite i suoi vescovi, era l'unica mediatrice della fonte divina del potere.



Tale base ideologica comportava anche un coinvolgimento dell'imperatore nelle lotte teologiche della Chiesa e interventi molto duri nei confronti degli eretici, trattati come, se non più duramente, dei pagani.

I conflitti teologici si trovarono dunque ad avere una ricaduta politica, mentre d'altra parte le sorti interne dell'Impero erano sempre più dipendenti dai risultati delle lotte teologiche; gli stessi vescovi, infatti, sollecitavano continuamente l'intervento dell'Imperatore per la corretta applicazione delle decisioni dei Concili, per la convocazione dei sinodi e anche per la definizione di controversie teologiche: ogni successo di una fazione comportava la deposizione e l'esilio dei capi della fazione opposta, con i metodi tipici della lotta politica.



Pur essendo profondamente superstizioso, sembra che Costantino non avesse che una **conoscenza estremamente elementare dei problemi teologici**; sembra anche che i suoi sentimenti e punti di vista in fatto di religione fossero mutati radicalmente in parecchie occasioni. Tuttavia lui e i suoi consiglieri devono essere giunti alla conclusione che, in una società profondamente divisa, **soltanto i Cristiani possedevano uno scopo di vasta portata e un'organizzazione efficiente e coerente, che alla lunga avrebbero potuto saldare insieme i vari elementi conflittuali della società per trasformarli nella solidarietà nazionale richiesta dalla sopravvivenza dell'Impero.**

Il ruolo determinante giocato da Costantino nell'ambito della Chiesa cristiana non deve oscurare il fatto che Costantino svolse funzioni analoghe nell'ambito di altri culti (per esempio egli mantenne la carica di **Pontefice Massimo**, che era stata di tutti gli imperatori romani a partire da Augusto e che sarà mantenuta anche dai successivi imperatori cristiani fino al 375).



Costantino perseguiva probabilmente il proposito di riavvicinare i culti presenti nell'Impero, nel quadro di un non troppo definito monoteismo imperiale: le festività religiose più importanti del Cristianesimo e della religione solare furono fatte coincidere; il giorno natale del Sole e del dio Mitra, il **25 dicembre**, divenne anche quello della nascita di Gesù; le statue del dio Sole erano spesso adornate del simbolo della croce e a Costantinopoli furono eretti anche dei templi pagani; nel 321 fu introdotta la settimana di sette giorni e fu decretato come giorno di riposo il ***dies Solis***, la nostra domenica.

Dal 313 in **poi i Cristiani furono inseriti sempre di più nei gangli vitali del potere imperiale.** Inoltre **alla Chiesa cristiana**, già alimentata cospicuamente dal flusso delle contribuzioni spontanee dei fedeli, furono concesse numerose **esenzioni e privilegi fiscali**, che ne moltiplicarono la ricchezza. **Dopo l'esercito, la Chiesa cristiana, grazie a Costantino, stava diventando il secondo pilastro dell'Impero.**



Il Cristianesimo greco era molto più complesso di quello latino e in parte questo era dovuto ad una questione di linguaggio: il greco è capace di sottigliezze lessicali di gran lunga maggiori e può produrre variazioni di significato quasi infinite grazie all'invenzione di parole nuove a partire da elementi esistenti. Il latino, con un vocabolario più ristretto e una maggiore resistenza ai neologismi, era molto meno portato alle sfumature teologiche o filosofiche e una stessa parola veniva utilizzata spesso per esprimere cose diverse.

Per questa ragione, durante l'alto periodo imperiale, anche i madrelingua latini avevano spesso scelto di scrivere in greco quando affrontavano argomenti filosofici (Marco Aurelio, ad esempio). Per la stessa ragione, i pensatori greci avevano sentito raramente il bisogno di imparare il latino.

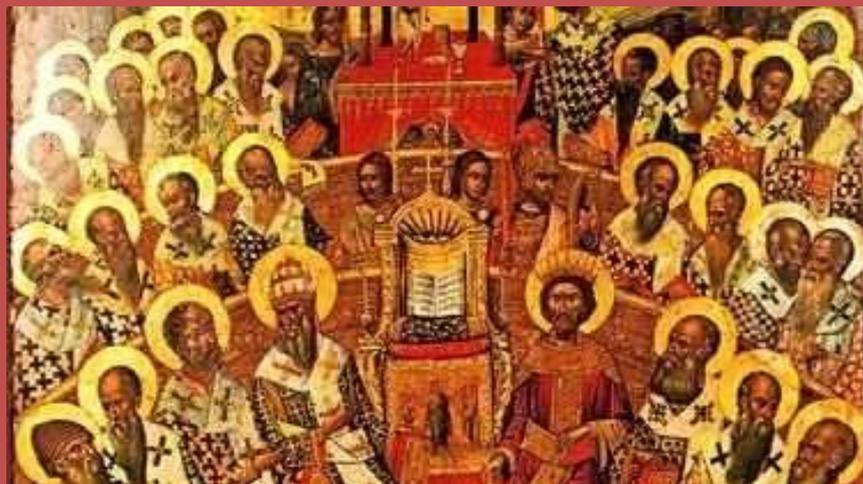
Ma **tale complessità linguistica** (specchio di una mentalità fortemente speculativa) **non fu senza conseguenze sul Cristianesimo greco** che, immediatamente dopo la fine delle persecuzioni, iniziò ad essere dilaniato da questioni di distinguo teologici per noi oggi non facili da capire (non a caso definiti '**bizantinismi**').

Queste questioni sfociarono spessissimo in **violente dispute**, che minavano quell'unità tanto inseguita da Costantino.

La politica di Costantino mirava infatti a creare una base salda per il potere imperiale, sull'assioma che c'era **un unico vero dio, una sola fede e quindi un unico legittimo imperatore**. Nella stessa religione cristiana per questo motivo era dunque importantissima l'unità: **Costantino fu promotore, pur non essendo ancora battezzato, di diversi concili per risolvere le questioni teologiche che dividevano la Chiesa. In tali concili presenziò come *Pontifex Maximus* dei romani o "vescovo di quanti sono fuori della Chiesa"**.

Il primo concilio fu quello convocato ad **Arelate (Arles), in Francia nel 314**, che confermò una sentenza emessa da una commissione di vescovi a Roma, che aveva **condannato l'eresia donatista**, intransigente nei confronti di tutti i cristiani che si erano piegati alla persecuzione diocleziana: in particolare si trattava del rifiuto di riconoscere come vescovo di Cartagine Cipriano, il quale era stato consacrato da un vescovo che aveva consegnato i libri sacri.

Ancora nel **325** Costantino convocò a **Nicea il primo concilio ecumenico**, che lui stesso inaugurò, per risolvere la questione dell'**eresia ariana**: Ario, un prete alessandrino, sosteneva che il Figlio non era della stessa "sostanza" del padre, ma il concilio ne condannò le tesi, proclamando l'**omousia**, ossia la medesima natura del Padre e del Figlio.



LA CONVERSIONE

Secondo gran parte delle testimonianze, **Costantino ricevette il battesimo cristiano solo in punto di morte**; fu un suo consigliere, il **vescovo ariano Eusebio di Nicomedia**, a battezzarlo e questo gli costò la mancata canonizzazione cattolica e gli concesse l'inserimento ufficiale solo tra i santi ortodossi; accadde diversamente per **la madre sant' Elena, che si commemora il 18 di agosto**, il cui battesimo fu invece celebrato in osservanza della liturgia romana.

Potrebbe dunque essere stato l'allontanamento dal Cristianesimo ufficiale e l'adesione all'arianesimo negli ultimi anni della sua vita ad indurre la Chiesa di Roma a tentare una riscrittura agiografica della sua vita.





LA cd. DONAZIONE DI COSTANTINO

Secondo una leggenda medievale **Costantino**, dopo la battaglia di Ponte Milvio, **fece dono a papa Silvestro I** (che lo aveva guarito dalla lebbra), **dello splendido Palazzo Laterano** (di proprietà della moglie Fausta), **consegnando così al papa romano la città di Roma e dando avvio, con quell'atto di devoluzione, al potere temporale dei papi.**

In realtà **la *Constitutum Constantini* è un documento apocrifo** conservato in copia nelle Decretali dello Pseudo-Isidoro (IX secolo) e, come interpolazione, in alcuni manoscritti del *Decretum* di Graziano (XII secolo).

Nel 1440 il filologo italiano Lorenzo Valla dimostrò in modo inequivocabile come il documento fosse un falso.

https://youtu.be/nQwH0U_LX_A

(40' – 45')

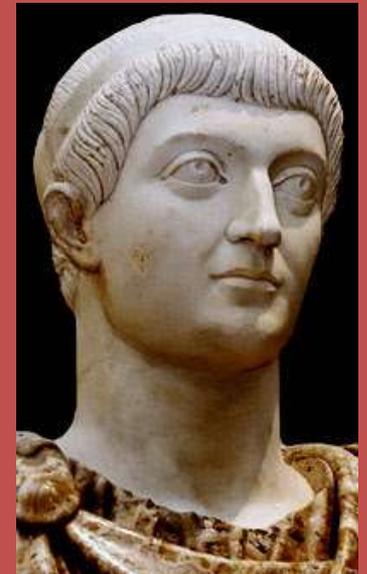


MORTE E SUCCESSIONE

Costantino non nutriva particolare inclinazione nei confronti dei figli avuti da Fausta: **Costanzo II**, quello che nell'aspetto più gli somigliava, mancava di energia, era più astuto che risoluto, più pigro che virtuoso; **Costantino II** aveva forse più ingegno, ma era indolente e amante del lusso; il minore, **Costante**, era subdolo, effeminato, ipocrita. Forse la migliore era **Costantina**, che ricordava nel portamento e nell'energia la nonna Elena.

La guerra con i Goti aveva invece

rivelato all'imperatore le qualità militari dei nipoti **Flavio Giulio Dalmazio** e **Flavio Claudio Annibaliano**, figli del fratellastro Dalmazio, e inaspettatamente li nominò Cesari, continuando anche la prassi dei matrimoni politici.



Il trentennale del suo comando cadeva nel 335 e **l'Impero era in preda ad una profonda crisi economica e sociale**; nemmeno i grandiosi giochi e spettacoli organizzati per la ricorrenza servirono a placare il malcontento popolare per una tremenda carestia che aveva interessato anche Costantinopoli.

Ciò nonostante Costantino nutriva ancora ambiziosissimi progetti per sé e per la sua discendenza. **Il 337 era iniziato da poco quando lasciò Costantinopoli per Antiochia**. Pensava di avere davanti ancora molti anni di trionfi prima che la successione organizzata con tanto teatrale splendore diventasse operativa, ma tali aspettative andarono deluse: **ammalatosi poco dopo aver lasciato Nicomedia, divenne troppo debole per viaggiare.**



Costantino morì il 22 maggio 337 non molto lontano da Nicomedia (in località *Ancyron*, dove aveva una villa), **mentre preparava una campagna militare contro i Sasanidi** (nella sua smisurata ambizione è probabile che avesse in mente di diventare il padrone del mondo conosciuto).

Aveva regnato per **30 anni** e pochi mesi, secondo solo all'imperatore Augusto, durato sul trono 41 anni.

Secondo la tradizione, **ricevette il battesimo sul letto di morte**, alla presenza del solo Eusebio di Cesarea, che era rimasto sempre al suo fianco negli ultimi anni. Anche se divenuto cristiano, alla morte Costantino **venne divinizzato (*divus*), per decreto del Senato, con la cerimonia pagana dell'apoteosi, come era consuetudine per gli imperatori romani.**

Il corpo di Costantino fu imbalsamato e riportato a Costantinopoli, dove venne sepolto nel **mausoleo dei Dodici Apostoli**, il monumento che lui stesso aveva commissionato nella città che portava il suo nome.



Costanzo, che era impegnato in Mesopotamia settentrionale a supervisionare la costruzione delle fortificazioni frontaliere, si affrettò a tornare a Costantinopoli, dove organizzò e presenziò alle cerimonie funebri del padre: con questo gesto rafforzò i suoi diritti come successore e ottenne il sostegno dell'esercito, componente fondamentale della politica di Costantino.

La notizia della scomparsa di Costantino fu data quasi 4 mesi dopo, il 9 settembre, nel tentativo di sistemare l'ardua successione fra i suoi eredi.

Costantino aveva preferito non nominare un unico erede, ma dividere l'Impero tra i suoi tre figli Costante, Costantino II e Costanzo e i due nipoti Flavio Dalmazio e Flavio Annibaliano.

Durante l'estate del 337 si ebbe un eccidio, per mano dell'esercito, dei membri maschili della dinastia costantiniana e di altri esponenti di grande rilievo dello Stato: solo i tre figli di Costantino e due suoi nipoti bambini (Gallo e Giuliano, figli del fratellastro Giulio Costanzo) furono risparmiati. Le motivazioni di questa strage non sono chiare: secondo Eutropio Costanzo non fu tra i suoi promotori, ma non tentò certo di opporvisi e condonò gli assassini; Zosimo invece afferma che Costanzo fu l'organizzatore dell'eccidio.

Nel settembre dello stesso anno i tre Cesari rimasti (Dalmazio e Annibaliano furono vittime della strage) si riunirono a Smirne, dove il 9 settembre furono acclamati imperatori dall'esercito e si spartirono l'Impero: Costanzo si vide riconosciuta la sovranità sull'Oriente, Costante sull'Italia, l'Illirico e l'Africa e Costantino II sulla parte più occidentale (Gallie, Hispania e Britannia).

La divisione del potere tra i tre fratelli durò poco: Costantino II morì nel 340, mentre cercava di rovesciare Costante e Costanzo guadagnò i Balcani; nel 350 Costante fu rovesciato dall'usurpatore Magnenzio; infine Costanzo divenne unico imperatore.



Suddivisione dell'Impero romano, tra il 22 maggio 337 e il 9 settembre dello stesso anno.

I territori di Dalmazio, alla sua morte, sono suddivisi tra Costante e Costanzo

-  ***Costantino II***
-  ***Costante I***
-  ***Flavio Dalmazio***
-  ***Costanzo***